

POLITICA ECONOMICA - 15:

Il processo d'integrazione nell'UE:
dall'unione doganale al mercato unico.
Il bilancio dell'UE.

LIBRO DI RIFERIMENTO:

ENRICO MARELLI E MARCELLO SIGNORELLI (2015), «POLITICA ECONOMICA. LE POLITICHE NEL NUOVO SCENARIO EUROPEO E GLOBALE», GIAPPICHELLI EDITORE, TORINO.

La nascita della CEE

- In questa lezione consideriamo il processo d'integrazione europea dall'**unione doganale** al **mercato unico**.
 - Cenni, a fine lezione, al **bilancio comunitario**.
 - Nella prossima lezione: **Unione Economica e Monetaria** (UEM).
- Spinta propulsiva per l'**integrazione** dopo la II guerra mondiale.
 - Spinta da alcuni "**padri fondatori**" (come A. Spinelli, J. Monnet, R. Schuman, K. Adenauer, A. De Gasperi).
 - Accordi internazionali transatlantici (Bretton Woods, Gatt, poi Oecd, piano Marshall, etc.).
- A livello europeo, istituita, col Trattato di Parigi del 1951, la **CECA** (Comunità europea del carbone e dell'acciaio).
- Il 25 marzo 1957 furono firmati a Roma i Trattati istitutivi della **Comunità economica europea** (CEE) e dell'**Euratom** (Comunità europea dell'energia atomica), entrati in vigore il 1° gennaio 1958.
 - La fusione degli esecutivi di queste tre Comunità tra di loro avvenne a partire dal 1967.

Obiettivi e strumenti della CEE

- L'**obiettivo** è stato ridefinito dal *Trattato sull'UE* (1992), art. 2:
 - Promuovere un **progresso economico e sociale** e un elevato livello di **occupazione** e pervenire a uno **sviluppo equilibrato e sostenibile**, in particolare mediante la creazione di uno **spazio senza frontiere interne**, il rafforzamento della **coesione economica e sociale**, e l'instaurazione di una **unione economica e monetaria**, che comporti a termine una moneta unica.
- Gli **strumenti** iniziali (1957) erano:
 - **Unione doganale**: in un decennio (1958-68) abolite le tariffe interne (ed altre restrizioni quantitative) ed unificata quella esterna comune.
 - **Politica agricola comune** (PAC): richieste francesi vs. tedesche; all'inizio assorbiva i $\frac{3}{4}$ del bilancio comunitario.
 - Altre politiche: **politica di concorrenza** (regolamentazione delle intese e degli abusi di posizione dominante, degli aiuti di stato, armonizzazione fiscale); **libera circolazione delle persone e dei servizi** (libertà di stabilimento, libera prestazione di servizi); politica **sociale**; politiche comuni di **settore** (trasporti ed energia); politica di "**congiuntura**" (ad es. politica monetaria: ma solo concertazione).
- Nel corso del tempo abbiamo assistito ad un processo di **deepening** e di **widening**.

Gli allargamenti dell'UE

- Allargamenti graduali nel tempo:
 - 1957: paesi fondatori: Germania, Francia, Italia, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo (6 membri);
 - 1973: Regno Unito, Danimarca, Irlanda (9);
 - 1981: Grecia (10);
 - 1986: Spagna, Portogallo (12);
 - 1995: Austria, Finlandia, Svezia (15);
 - 2004: Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovenia, Slovacchia, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Cipro (25);
 - 2007: Bulgaria e Romania (27);
 - 2013: Croazia (28).
- Per i nuovi allargamenti vi sono i criteri di Copenaghen (stabiliti nel 1993):
 - (i) criterio **politico**: istituzioni democratiche stabili, rispetto delle leggi, dei diritti umani e delle minoranze; (ii) criterio **economico**: esistenza di economie di mercato funzionanti; (iii) recepimento dell'**acquis comunitario**: necessità di incorporare nelle legislazioni nazionali il corpo normativo dell'Unione.
 - Tra i **paesi candidati** vi sono l'Albania, la Bosnia-Erzegovina, la (ex repubblica jugoslava di) Macedonia, il Montenegro, la Serbia, l'Islanda e la Turchia (domanda accettata nel 2005).
 - Norvegia, Svizzera, Liechtenstein non fanno parte dell'UE.
 - Altri tipi di accordi: ad es. "**associazioni**", "partenariato di adesione" (con possibili aiuti finanziari), "politica di vicinato" (paesi Est-europei e Mediterranei) con forme di partenariato e cooperazione.

Le istituzioni dell'UE

Le **principali istituzioni** sono:

- **Consiglio europeo:** è composto dai capi di Stato o di governo dei paesi membri;
 - Di regola il Consiglio decide a **maggioranza semplice**; per specifiche questioni è però richiesta la maggioranza **qualificata** (con un sistema di ponderazione dei voti) o l'**unanimità**.
- Nel caso di decisioni specifiche si riunisce il **Consiglio** (dei ministri) **dell'UE**.
 - Ad es. per le materie economiche l'**Ecofin**, ossia il Consiglio dei ministri economici e finanziari. In tutto una decina di materie.
- **Commissione**, i cui membri sono designati dagli Stati membri (ora uno per ogni stato) e sono in carica per un periodo di 5 anni rinnovabile; essa, oltre a fungere da "guardiano" dei Trattati, ha poteri di iniziativa, preparazione, decisione e controllo.
- **Parlamento**, con elezione diretta dal 1978 (in precedenza vi era un'Assemblea parlamentare i cui delegati erano designati dai Parlamenti nazionali).
- **Corte di Giustizia** (organo giurisdizionale) e la **Corte dei Conti**; altre istituzioni:
 - Comitato economico e sociale, altri organi consultivi (come il Comitato delle regioni).
 - Banca Centrale Europea, Banca Europea per gli Investimenti.
 - Oltre a quelle nate dopo l'ultima crisi: *Efsf*, *Esm*, ecc. (cfr. cap. 17).
- Gli **Atti** degli organi comunitari comprendono:
 - **Regolamenti** emanati dal Consiglio, direttamente applicabili negli Stati membri; **Direttive**, che trovano applicazione attraverso le successive normative nazionali; **Decisioni**, che sono vincolanti per specifici destinatari (non necessariamente Stati membri); Pareri e raccomandazioni.

I Trattati successivi

- Dopo il **Trattato di Roma** del 1957 sono stati approvati (con ratifiche dei Parlamenti nazionali e/o referendum) nuovi Trattati:
 - **L'Atto Unico** (in vigore dal 1987): una prima importante modifica del Trattato di Roma per introdurre le "quattro liberalizzazioni" in vista del Mercato Unico entro il 31.12.1992.
 - Il **Trattato di Maastricht** (firmato nel 1992) sull'Unione Economica e Monetaria.
 - Il **Trattato di Amsterdam** (firmato nel 1997), che promuove esplicitamente le politiche per l'occupazione, oltre a prevedere ulteriori integrazioni nel campo della politica estera e della giustizia.
 - Il **Trattato di Nizza** (firmato il 26.2.2001), che ha introdotto alcune riforme istituzionali.
 - Il **Trattato di Lisbona** (firmato nel dicembre 2007 ed entrato in vigore nel dicembre 2009).
- Ricordiamo anche:
 - il *Sistema Monetario Europeo* del 1979; l'accordo di *Schengen* (applicato a partire dal 1990) sulla libera circolazione delle persone, nonché norme in materia di visti, asilo, immigrazione; il *Patto di Stabilità e Crescita* (del 1997); la *Strategia di Lisbona* per l'occupazione e la crescita (del 2000), ora aggiornata nel piano *Europa 2020*; i Trattati sul fondo *Esm* e sul *Fiscal Compact*.

Le innovazioni del Trattato di Lisbona

- Le riforme **istituzionali** nell'ultimo decennio:
 - Al fine di adattare le istituzioni all'UE allargata, la **Convenzione europea** (2002-03) ed un'apposita Conferenza intergovernativa (2003-04) approvarono un "Trattato costituzionale". Ma mancate ratifiche di Francia e Olanda (referendum del 2005).
 - Il **Trattato di Lisbona** (2007), meno ambizioso, è stato finalmente ratificato (dopo l'esito negativo del referendum in Irlanda nel 2008) da tutti nel 2009 ed entrato in vigore il 1° dicembre 2009.
- Novità più rilevanti:
 - **Presidente del Consiglio europeo** "permanente" eletto per due anni e mezzo (rinnovabile una sola volta).
 - Presidente è Donald Tusk (fino all'ottobre 2014, Van Rompuy).
 - In precedenza, vi era solo una **rotazione semestrale** (Italia: 2° semestre 2014).
 - Per le decisioni a **maggioranza qualificata** nel Consiglio, previste solo due soglie (55% dei paesi e 65% della popolazione).
 - Ruolo dell'**Alto rappresentante dell'Unione** per la politica estera e di sicurezza (**Pesc**) e vice-presidente della Commissione.
 - Ora è Federica Mogherini (succeduta a Catherine Ashton).
 - **Commissione** più snella (solo 2/3 degli Stati membri in futuro).
 - Per ora ha 28 membri, incluso il presidente (ora Jean-Claude Juncker, dopo Barroso).
 - Maggiori poteri ("co-decisione") del **Parlamento europeo**.
 - Ora ha 735 membri (72 l'Italia). Ultime elezioni: maggio 2014.
 - "**Cooperazioni rafforzate**" esplicitamente ammesse. Introdotta una "**clausola di uscita**" dall'UE.

La politica economica e sociale

- La politica economica e sociale dell'UE si pone tre grandi **obiettivi**: crescita, stabilità, coesione.
- 1. La **stabilità macroeconomica** (stabilità dei prezzi e finanze pubbliche sane), rafforzata con i criteri di Maastricht, è vista come una condizione per la crescita.
- 2. Per sostenere la **crescita** è però necessario un ambiente concorrenziale e competitivo, come enfatizzato nell'Agenda di Lisbona.
- 3. La crescita deve salvaguardare l'**ambiente** ed accompagnarsi ad un buon livello di **coesione sociale**.
 - In questo senso, la concorrenza deve espletarsi in quella che è stata definita "**economia sociale di mercato**".
 - Un alto livello di coesione richiede altresì basse disuguaglianze nella distribuzione del reddito, sia tra paesi che all'interno degli stessi, ad es. tra le regioni.
- Gli **strumenti** principali per realizzare questi obiettivi sono vari:
 - il programma del Mercato Unico (1986-92), l'utilizzo del bilancio comunitario (in particolare dei Fondi strutturali), l'Unione economica e monetaria (che ha preso avvio con il Trattato di Maastricht ed il connesso Patto di stabilità e crescita), l'Agenda di Lisbona ed "Europa 2020", ed altri.

La politica agricola comune

- La PAC prese avvio nel 1962; mirava a **stabilizzare i mercati** dei prodotti agricoli (**I pilastro**) e favorire lo **sviluppo rurale** (**II pilastro**).
 - Attraverso gli **interventi del Feoga** (Fondo europeo di orientamento e garanzia). sostegno dei prezzi, sussidi alle esportazioni.
 - Critiche:
 - oneri per il **bilancio comunitario**: all'inizio 3/4 delle uscite;
 - **prezzi più alti per i consumatori**: per molti prodotti più che doppi rispetto a quelli di libero mercato e trasferimenti di benessere dai consumatori ai produttori, nonché tra gli Stati membri;
 - penalizzati i **paesi produttori** del Terzo Mondo.
- **Riforme successive**:
 - *Piano Mansholt* (1968): riduzione occupazione agricola; ma insuccessi (eccedenze);
 - *Libro Verde* (1985): limitare eccedenze, sostegno ai redditi invece che prezzi;
 - *MacSharry* (1992): riduzione di prezzi e superfici (*set-aside*); pagamenti diretti;
 - *Agenda 2000* (1999): sviluppo rurale, competitività;
 - *Fischler* (2003): nuovi fondi: *Feaga*, Fondo europeo agricolo di garanzia, e *Feasr*, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (oltre a *Feamp*, per la pesca);
 - *Health check* (2008): potenziamento II pilastro; anni '80: quote latte (fino 1/4/15);
 - *Nuova PAC* (2014-2020): convergenza, innovazione, sostenibilità ambientale; ora quasi 1/4 delle spese destinate a II pilastro
- Primi quattro **beneficiari** dei fondi, in termini assoluti (2012): Francia, Spagna, Germania ed Italia (paesi PECO più presenti nel Feasr).

L'Unione Doganale

- La CEE era un'**unione doganale**, che prevedeva l'eliminazione dei dazi interni e l'unificazione delle tariffe esterne (entro il 1° luglio 1968)
 - Invece nelle **zone di libero scambio** ciascun paese mantiene le proprie tariffe nei confronti del resto del mondo
 - esempi sono l'EFTA ed il NAFTA.
- Effetti del "Mercato comune europeo":
 - guadagni di tipo **statico**:
 - ↑**scambi commerciali** (con *trade creation* maggiore di *trade diversion*)
 - ↑produzione e reddito;
 - ↑**benessere** dei consumatori (maggior varietà di produzioni e possibilità di scelta, costi più bassi);
 - guadagni **dinamici**
 - grazie a ↑concorrenza, sfruttamento delle economie di scala in mercati più ampi, ↑produttività, ↑investimenti e crescita.

La politica della concorrenza

Fin dal Trattato di Roma norme **a favore della concorrenza**, che vietavano:

- gli **accordi collusivi** tra imprese (cartelli)
 - Le pratiche restrittive della concorrenza devono avere una **dimensione comunitaria** (ossia alterare il commercio tra paesi), altrimenti ricadono sotto la normativa dei singoli paesi.
 - Basta che gli accordi collusivi esistano *de facto*, attraverso le cd. “pratiche concertate”.
 - Le imprese o gli stati devono ottenere un’esplicita autorizzazione da parte della Commissione (pena l’applicazione di multe).
- l’abuso di **posizioni dominanti**
 - Si ha quando grandi imprese possono usare il proprio potere discrezionale e di mercato **per fissare prezzi, strategie o altre pratiche distorsive** della concorrenza.
 - Situazioni a rischio quando le quote di mercato sono superiori al 70%.
- gli **aiuti pubblici** alle imprese
 - Ad es. a favore di certe imprese o certe produzioni. Accettabili interventi di tipo **orizzontale** (a favore della ricerca, delle PMI, dell’occupazione e formazione, dell’ambiente).
 - Esenzioni a seguito di circostanze eccezionali (disastri naturali), per promuovere lo sviluppo di aree sottosviluppate, ecc.
- Successiva regolamentazione specifica delle concentrazioni di imprese, fusioni ed incorporazioni (***mergers and acquisitions***).
 - Maggiore attenzione riservata alle unioni tra imprese di tipo orizzontale, piuttosto che a quelle verticali (che potrebbero invece migliorare l’efficienza).

Le barriere non tariffarie

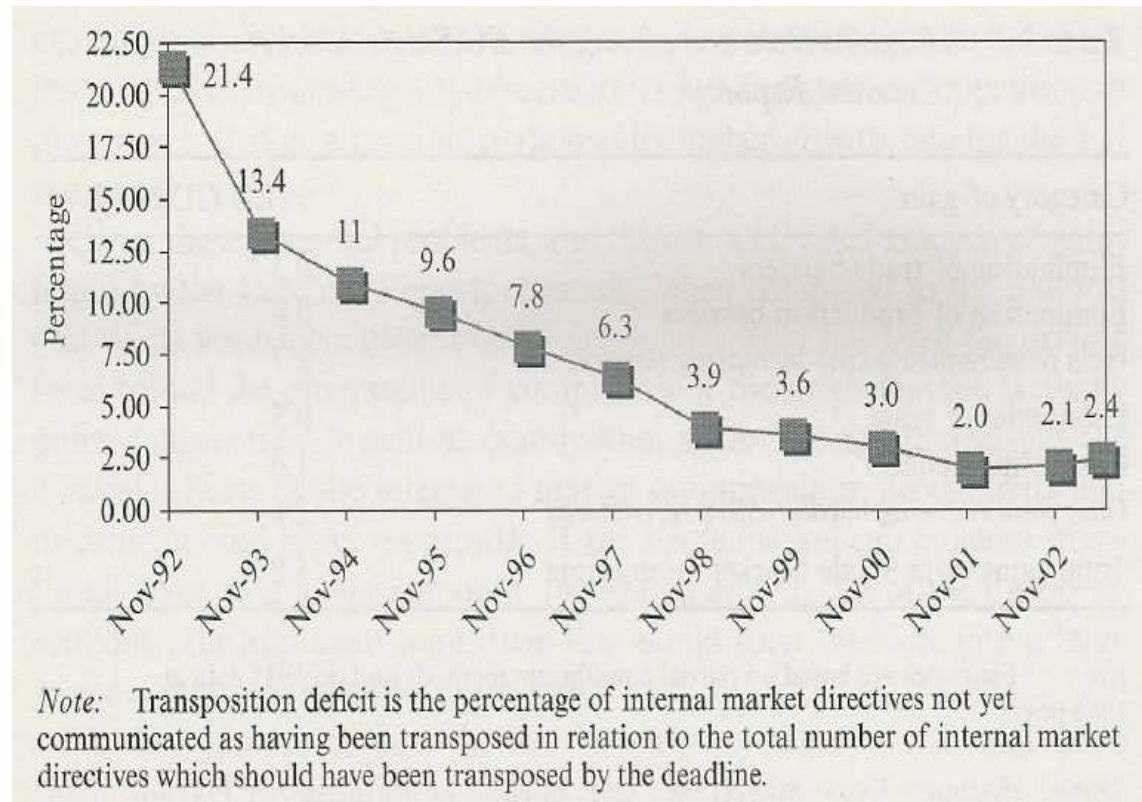
- Negli anni '80 ci si rese conto che, nonostante l'abolizione dei dazi doganali (barriere tariffarie), vi erano ancora numerose **barriere non tariffarie**.
- Il "Libro Bianco" del 1985 proponeva ben 282 misure legislative per eliminare le **restrizioni all'entrata** nei mercati, nonché le **barriere** che comportavano un aumento dei costi di produzione o di commercializzazione, inclusi gli ostacoli di tipo:
 - **fisico** (dogane),
 - **tecnico**: ad es. differenze negli standard tecnici, nelle norme sanitarie o di tutela ambientale e dei consumatori, ostacoli alla prestazione di servizi finanziari e di trasporto, negli appalti pubblici, ecc.
 - **fiscale**: diversità dei sistemi fiscali, aliquote IVA fortemente differenziate, imposizione sui redditi da capitale, ecc.
- **L'Atto Unico europeo**, adottato nel 1985 ed in vigore dal luglio 1987, modificava ed integrava i tre Trattati degli anni '50.
- **Principi** esplicitati con l'Atto Unico:
 - **sussidiarietà**: decentramento vs. integrazione sovranazionale,
 - **partenariato** (*partnership*) tra diversi livelli di governo e tra il settore pubblico e quello privato (incluse le parti economiche e sociali),
 - **mutuo riconoscimento** (per la fase transitoria, nei casi in cui una completa armonizzazione è difficile).

Il Mercato Unico

- Realizzare un vero **Mer-
cato Unico** (*Single Market*)
entro il 31 dicembre 1992,
attraverso le **quattro libe-
ralizzazioni**, ossia dei flussi
di:

- merci
- servizi
- capitali
- persone.

- Le misure di **liberalizza-
zione** sono state introdotte
gradualmente (con direttive,
non con regolamenti) e **re-
cepite** in modo ancor più
graduale (*vedi grafico*).



Fonte: Altomonte e Nava (2006).

Gli effetti del Mercato Unico

- Rapporto Cecchini" (1988) sui "**costi della non-Europa**". L'abbattimento delle barriere non tariffarie avrebbe comportato:
 - un **guadagno una tantum di pil** pari al 4,5%,
 - incrementabile ad un 6,5%-7,5% grazie ad appropriate politiche d'accompagnamento (rese possibili dai minori vincoli: disavanzo pubblico, vincolo estero, inflazione);
 - **effetti dinamici**, grazie ai maggiori investimenti, stimati in altri studi pari ad un incremento permanente della crescita del pil di +0,2%-0,9%.
- Una valutazione **ex-post** è effettuata in uno studio della Commissione europea (del 1996): il Mercato Unico ha generato un incremento permanente del prodotto annuo pari all'1%,
 - oltre ad un numero consistente di nuovi posti di lavoro (tra 300 e 900 mila), maggiori investimenti pari al 2,7%, una riduzione dell'inflazione dell'1-1,5%.
- Comunque le **azioni liberalizzatrici** sono state non solo gradualì, ma anche disomogenee. I **settori meno ricettivi** (soprattutto in Italia): *utilities*, energia, prodotti farmaceutici, assicurazioni, servizi finanziari, servizi professionali.
 - Sono peraltro importanti le norme a tutela dei consumatori e della salute pubblica
- Sviluppi successivi con l'**Agenda di Lisbona** ed il piano **Europa 2020** (*cfr. cap. 21*).

Il bilancio dell'UE: le entrate

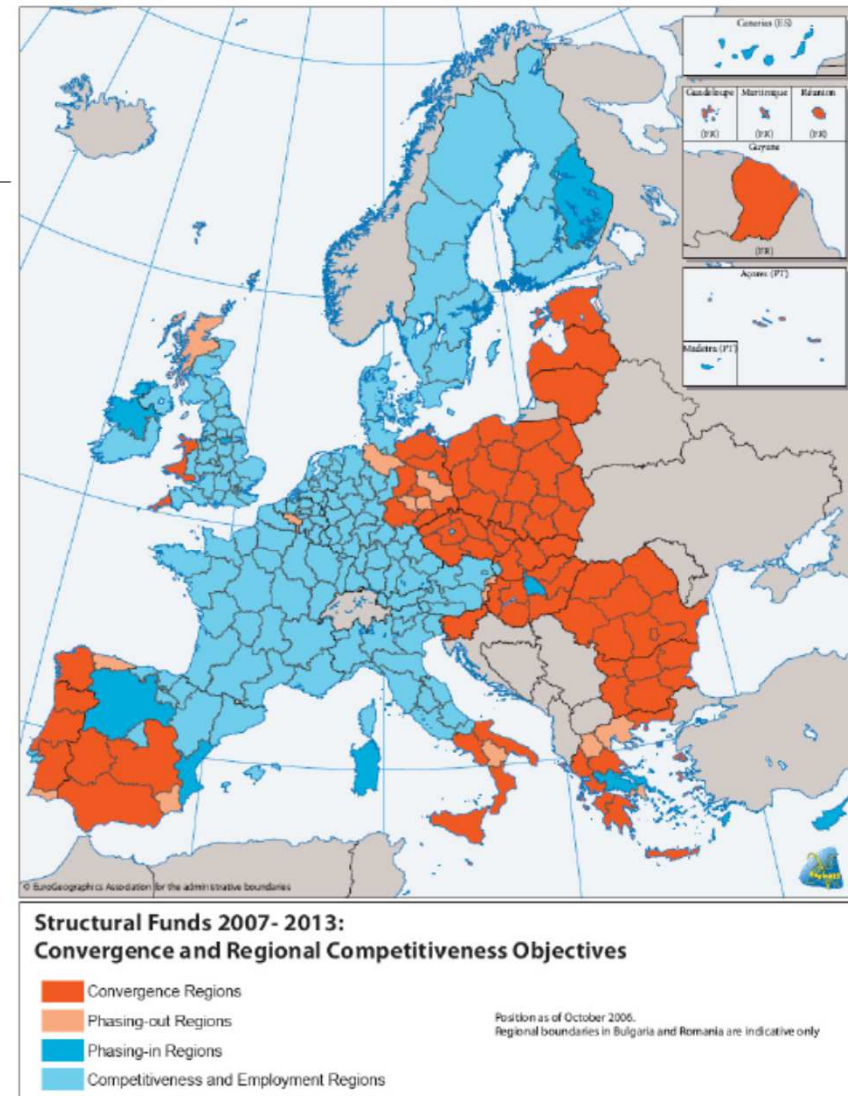
- Diversamente da altre unioni monetarie (ad es. Usa), il **bilancio dell'UE** è **trascurabile** come entità.
 - Il Consiglio europeo ha posto da tempo al bilancio dell'UE un **tetto massimo pari all'1,23%** del reddito nazionale lordo comunitario.
- Il **bilancio pluriennale** è di 7 anni. Le voci di spesa, con i loro tetti massimi, sono indicati nelle cd. **Prospettive Finanziarie** (o "Quadro Finanziario Pluriennale", QFP).
 - Il principio dell'**equilibrio** stabilisce che il bilancio dell'UE deve essere **in pareggio in ogni singolo anno**. Bilancio di circa 140 miliardi di euro l'anno.
- Le principali **entrate** sono:
 1. imposte sulle **produzioni agricole**;
 2. **dazi doganali** (proventi della tariffa esterna comune); questa risorsa, assieme alla precedente, è nota come "**risorse proprie tradizionali**";
 3. la **risorsa IVA**: l'aliquota IVA è dello 0,3% (all'interno delle aliquote nazionali) e si applica su una base imponibile calcolata secondo criteri comuni;
 4. la "quarta risorsa" o **risorsa pil** (ora reddito): è versata dai governi nazionali ed è una risorsa "marginale" (serve per rispettare l'equilibrio del bilancio).
 - Nel tempo la **struttura delle entrate si è modificata**, con un declino delle "risorse tradizionali" (dal 100% degli anni '70 al 10% del totale nel 2013) ed un'espansione della risorsa pil (ca. $\frac{3}{4}$ del totale).

Le spese dell'UE

- Al succedersi delle diverse “Prospettive Finanziarie” – 1988-92 (Delors I), 1993-99 (Delors II), Agenda 2000 (2000-06), e quella successiva – si era modificata la **struttura delle uscite**.
 - C'era stato **restringimento della spesa** destinata **all'agricoltura**, un **incremento delle spese strutturali**, un impegno crescente verso i paesi candidati ed i Nuovi Membri.
 - La spesa agricola negli anni '60 era pari a circa 2/3 del bilancio totale ed ora è scesa a circa il 40%.
- Le **Prospettive Finanziarie 2007-13** fissavano per le **spese** dei fondi strutturali, tre nuovi obiettivi.
 - Con un budget di 994 md. euro (ossia 1,045% del pil).
 - 1. Convergenza:** coincide in sostanza con gli interventi delle regioni in ritardo di sviluppo ed assorbiva i 4/5 della spesa totale.
 - 2. Competitività regionale e occupazione:** per le regioni che non rientrano nell'obiettivo precedente (poco più del 15% dello stanziamento totale).
 - 3. Cooperazione territoriale europea.**

I Fondi Strutturali

- I principali Fondi sono:
 - **Fondo europeo di sviluppo regionale** (*Fesr*)
 - Mira a ridurre le disparità regionali, **cofinanziato** (dal 30% al 50% della spesa totale) alcuni interventi: investimenti produttivi, nel campo della ricerca e sviluppo, a favore delle PMI e nel settore delle infrastrutture, ecc.
 - Le **regioni obiettivo** sono le regioni in ritardo di sviluppo (con un pil pro capite inferiore al 75% della media UE); regioni con problemi occupazionali o colpite da trasformazioni strutturali.
 - **Fondo sociale europeo** (*Fse*)
 - Destinato soprattutto agli interventi di natura sociale ed occupazionale (inclusa istruzione e formazione).
 - **Fondo di coesione**
 - Introdotto dal Trattato di Maastricht, beneficia gli Stati con un pil pro capite inferiore al 90% della media dell'UE.
 - Oltre a quelli per il settore agricolo.



Il bilancio UE 2014-20

■ **Negoziati** faticosi (nel corso del 2011-12):

- **Proposta della Commissione:** budget di 1.025 md. euro sui 7 anni, pari allo 1,05% del pil UE (riduzione rispetto all'1,16% dell'ultimo triennio).
 - Circa le entrate, proposta riduzione dei contributi degli Stati membri e nuove "risorse proprie": un'IVA comunitaria e la *Tobin tax*.
 - Accordo per l'introduzione di quest'ultima raggiunto da 11 paesi nell'ottobre 2012.
- Proposta inglese di un **bilancio "autonomo" dell'Eurozona**.
 - Variante tedesca: bilancio leggero (20 md.), per aiutare i paesi impegnati sulle riforme a rilanciare la competitività. Variante francese: meccanismo "anti-shock" per far fronte a gravi crisi.
- Ulteriori tagli al budget chiesti da Regno U., Germania ed altri paesi.
 - Tra cui Austria, Finlandia, Olanda, Repubblica ceca, Svezia.

■ **Accordo** del febbraio 2013:

- Budget (960 mld. per impegni di spesa e 908,4 per pagamenti effettivi, ossia **1% del pil**) ulteriormente ridotto: -3,3% reale rispetto settennato precedente.
- Penalizzati i **capitoli** delle infrastrutture, delle grandi reti di trasporto, telecomunicazioni ed energia, dell'innovazione e della ricerca: 40 mld. in meno rispetto alla proposta della Commissione (ancora protetto il settore agricolo).
- Opposizione del **Parlamento europeo** (voto del 13 marzo a larga maggioranza).
 - Alla fine, accettato compromesso con budget limitato, ma con più flessibilità sulle spese annuali (tra gli anni ed i vari capitoli) ed una revisione a metà periodo (specie con il nuovo Euro-parlamento dopo il 2014).

Il Quadro finanziario pluriennale 2014-20

Tab. 15.1 – Le principali spese dell'UE nel QFP 2014-20

		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale 2014-20
1	<i>Crescita intelligente ed inclusiva</i>	60283	61725	62771	64238	65528	67214	69004	450763
1A	- competitività per crescita e occupazione	15605	16321	16726	17693	18490	19700	21079	125614
1B	- coesione economica, sociale e territoriale	44678	45404	46045	46545	47038	47514	47925	325149
2	<i>Crescita sostenibile e risorse naturali</i>	55883	55060	54261	53448	52466	51503	50558	373179
3	<i>Sicurezza e cittadinanza</i>	2053	2075	2154	2232	2312	2391	2469	15686
4	<i>“Global Europe”</i>	7854	8083	8281	8375	8553	8764	8794	58704
5	<i>Spese amministrative</i>	8218	8385	8589	8807	9007	9206	9417	61629
5A	- funzionamento delle istituzioni europee	6649	6791	6955	7110	7278	7425	7590	49798
	<i>Totale impegni di spesa</i>	134318	135328	136056	137100	137866	139078	140242	959988
	% del GNP	1,03	1,02	1,00	1,00	0,99	0,98	0,98	1,00

Nota: Milioni di euro a prezzi costanti

Fonte: EC, Multi-annual financial framework 2014-20

Le principali voci di spesa 2014-20

- In sintesi, le tre principali voci di spesa hanno le seguenti incidenze (sulle sei complessive):

1. Crescita intelligente ed inclusiva

a) Competitività per crescita e lavoro (12% del budget totale):

- Horizon 2020 (57% di questa categoria), progetti infrastrutturali (15%), Erasmus+ (9%), ed altre.

b) Coesione economica, sociale e territoriale (33%);

- Convergenza regionale, ossia *less developed regions* (49% della categoria), Fondo di coesione (19%), competitività (16%), regioni in transizione (10%), *Youth Employment Initiative* (3,8%), ed altre
- Vedi grafici a seguire (anche riguardo ai paesi beneficiari).

2. Crescita sostenibile e risorse naturali (37%);

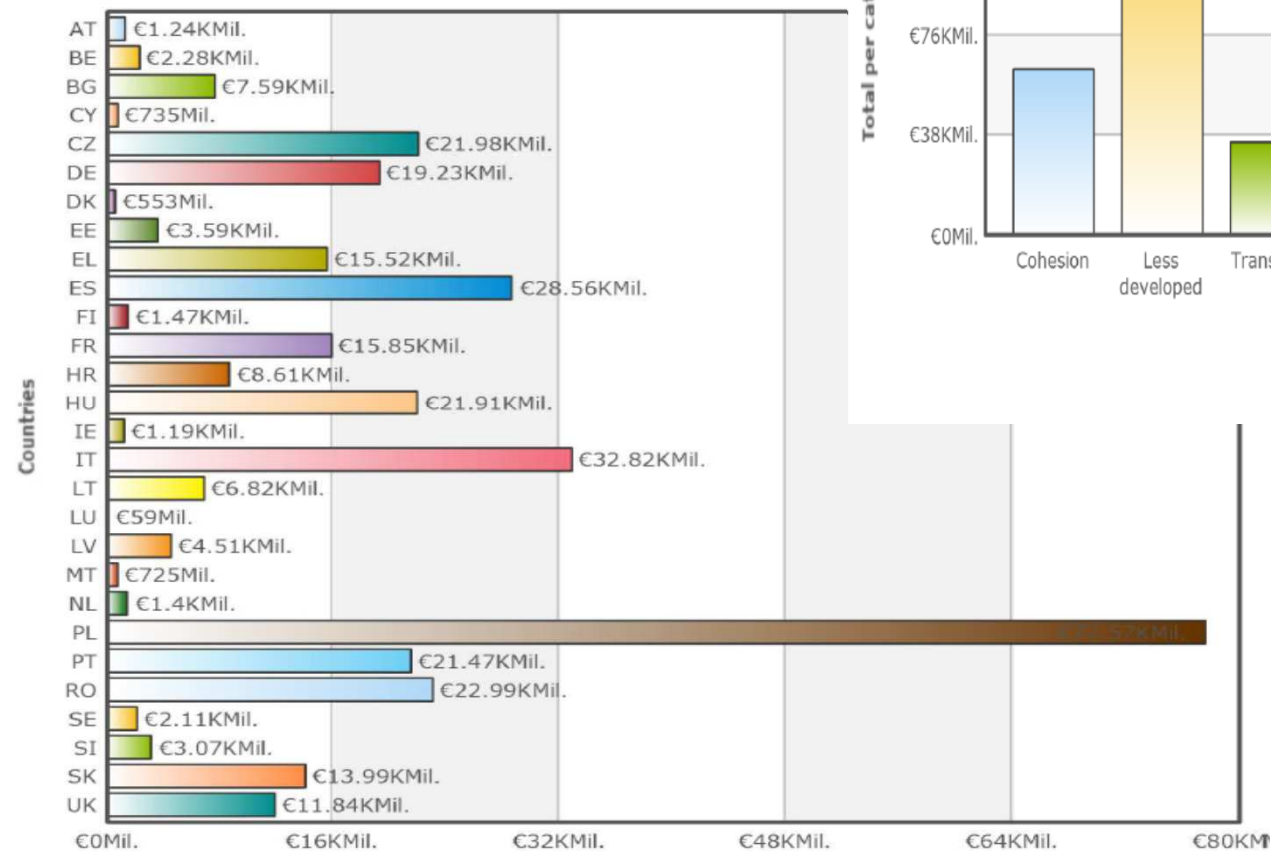
- FEAGA (74%) e FEASR (24%); altre: pesca (1,7%), clima e ambiente (0,7%).

3. “Global Europe” (6%):

- Strumento di cooperazione allo sviluppo (28%), strumento “*European Neighbourhood*” (26%), strumento assistenza pre-accesso (19%), ed altri.

Spese per politiche di coesione (1/3 del budget)

Total EU allocations of Cohesion Policy 2014-2020* (million €)



Total EU allocations of Cohesion Policy 2014-2020* (million €, current prices)

